

Biblioteca
Civica di Verona

D

390

4

158

9

© Biblioteca Civica di Verona

1796

I DUE GOBBI

OSSIA

LA CONFUSIONE DELLA SOMIGLIANZA

DRAMMA PER MUSICA

DA RAPPRESENTARSI

NEL MAGNIFICO TEATRO

DELL' ACCADEMIA FILARMONICA

DI VERONA

La Primavera dell' Anno 1796.

DEDICATO A SUA ECCELLENZA N. H.

ANTONIO MARIN PRIULI II.

CAPITANIO E VICE PODESTA'



IN VERONA

PER DIONIGI RAMANZINI

Con Permissione.

3
ECCELLENZA

*V*lene questa mia seconda Impre-
sa Teatrale nel Nobile Teatro
Filarmonico felicitata dai lumi-
nosi auspici di V. E. depositario

⁴
*e custode dei Pubblici dritti, ed
arbitro dei Teatrali Spettacoli.
E' dunque un tributo d' ossequio
dovuto al suo autorevole grado il
dedicarle ch' io fò umilissimamen-
te l' Opera ch' io presento al
Pubblico. Degni V. E. di avva-
lorare col suo favore il comune
compatimento che imploro; e de-
gni accordarmi il prezioso onore
di potermi soscrivere*

Di V. E.

Umil. Dev. Obbl. Serv.

Andrea Paladini

Impresario.

PERSONAGGI.

5

COSTANZA tradita in amore da

Sig. Camilla Maria Guidi

CLEANTE Ufficiale Svedese volubile in amore

Sig. Pietro Guariglia

RUSIGNOLO Vagabondo

Sig. Agostino Lipparini

PANDOLFO Merc. creduto annegato Padre di

Sig. Giuseppe Lipparini

ROSAURA

Sig. Elisabetta Gafforini

LISETTA Cameriera in Casa di Pandolfo

Sig. Maria Gafforini

LUCINDO Amante non corrisposto di Rosaura

Sig. Francesco Gafforini

TRASTULLO Servo di Lucindo

Sig. Camillo Pizzoli

Moro

Facchini

Uomini armati, e Servitori.

La Musica e del Sig. Marco Portogallo.

MUTAZIONI DI SCENE.

ATTO PRIMO

Strada con Locanda.

Camera.

Strada con Casa di Pandolfo.

Strada.

Camera con Tavolino, e Sedie.

Sala con due porte e Tavolino.

ATTO SECONDO

Strada con Casa di Pandolfo.

Tinaja con botti da Vino, e due Tini, uno
da una parte, ed uno dall' altra.

A 3

BALLERINI.

Li Balli saranno composti e diretti dal primo Ballerino
Sig. Luigi Dupen, ed eseguiti dalli seguenti Signori.

Primi Ballerini Serj assoluti

Sig. Pietro Giudice

Sig. Teresa Buffi

Primi Grotteschi a perfetta Vicenda estratti a sorte

Sig. Domenico Turchi. & Sig. Giuseppe Pappini

Sig. Giuseppe Bettini

Sig. Maria Pappini & Sig. Rota Viganò Dupen

Sig. Barbara Marchi

Primo Grottescho fuori di Concerto Terza Ballerina

Sig. Luigi Costa

Sig. Cecilia Graffini

Ballerini di Concerto

Sig. Lorenzo Giannini

Sig. Maddalena Gianini

Sig. Gaetano Berri

Sig. Maria Binugi

Sig. Luigi Vitali

Sig. Maria Bettini

Sig. Felice Alfani

Sig. Beatrice Pizzoni

Sig. Giovanni Vacera

Sig. Maria Graffini

Sig. Luigi Zanetti

Sig. Marianna Piatoli

Sig. Giuseppe Cuaccio

Sig. Marianna Maier

Sig. Vincenzo Fava

Sig. Anna Conti

CAPID' ORCHESTRA*Maestro al Cembalo*

Sig. Luigi Buniotti

Primo Violino

Sig. Domenico Zilotti

Altro Primo

Sig. Carlo Trevisan

Violini de' Balli

Pr. Sig. Ermenegildo Morati Secondo Sig. Maurizio Ceruti

Primo Oboe

Sig. Luigi Mezzari

Primo Corno

Sig. Michele Sancaffan

Primo Clarinet

Sig. Francesco Ugolin

Primo Contrabasso

Sig. Antonio Magi

Primo Fagotto

Sig. Giuseppe Buffetto

Primo Violoncello

Sig. Francesco Orlandi

Il Vestiario sarà tutto nuovo di ricca e vaga Invenzione
del Sig. Luigi Faenza Bolognese.

ATTO PRIMO**SCENA PRIMA**

Strada con Locanda

Lucindo, Trastullo, e Rusignuolo.

Rus. **D**Eh lasciatemi in malora.

Luc. *Tras. a 2* Senti, ascolta un'altra ancora.

Rus. Io non posso, io non voglio,
Già prevedo un nuovo imbroglio,
E comincio a vacilar.

a 2 Solo ascoltaci, un momento.
Rus. Sono Sordo, non ci sento.

Luc. Guarda, osserva, ascolta il suono;
Tutti quanti te li dono,
Senza niente faticar.

Rus. Oh che armonico strumento!
Palpitarmi il core io sento
Dal bisogno, e dal timor.

Tras. In poch' ore se gli brami
Consolar ti ponno il cor.

Rus. Già mi pizzican la gola:
L'oro alletta, e ci consola
Ecco i birri salva, salva.

Tras. Ferma pazzo, son stat' io.

Rus. La tua faccia, amico mio,
Ha cert' aria diffidente,
Che più dà da sospettar.

- a 2* Già mi scappa la pazienza,
Ma ci vol gran sofferenza
Per poter poi trionfar.
- Ruf.* Già la noja, l'impazienza,
Mi fan perder la prudenza
Ah potessi almen scappar.
- Luc.* Resta un poco dati pace.
- Ruf.* La Galera non mi piace.
- Luc.* Sappi amico....
- Tras.* In conclusione...
Vuoi sentire sì, o nò?
- Ruf.* Temo i birri, tremo tutto,
E quell'oro a se mi tira;
Di fuggir ragion m'ispira,
E partir da voi non so.
- a 2* Non comprendo i detti tuoi.
Tutto è orror, tutt'è spavento.
Qualche arcano ci scommetto,
Che nascosto in esso sta.
- Ruf.* Mi confondo, mi dispiace,
Che costoro han del sospetto,
Non vorrei qualche soffietto
Mi servise come va.
In soma per aver quell'Elisire
Che debbo far per voi? *accenna i denari.*
- Luc.* Per me con due parole spiego tutto,
D'una giovine bella, e spiritosa
Sappi che io sono innamorato cotto.
- Ruf.* E cosa c'entro io?
- Luc.* Lasciami dire, e ascolta.
Al Padre di costei,
Che dicesi annegato per tempesta

- Tu rassomigli in tutto,
Eccetto d'una macchia naturale
Ch'avea sul volto, e ti farem l'eguale
- Ruf.* Che cosa dite voi?
- Tras.* Che ti farem la macchia.
- Luc.* Sì, la macchia sul volto artificiale:
Acciò sposar io possa
La Figlia di costui.
- Ruf.* Sposatela pur, che far vi posso?
(Mi par sempre d'aver la squadra addosso.)
- Luc.* Come colui vestiva
Ti vestirem noi pure.
- Ruf.* Io parlo rozzo.
- Luc.* E rozzo ei pur parlava.
- Ruf.* Io cammino a bizzesse:
- Tras.* A bizzesse egli pure camminava.
- Ruf.* Di quella casa pratico non sono.
- Luc.* C'è rimedio ancor quì, Dirai, che vera
Fu la tempesta, e che vicino a morte
Eri di già, ma ti ajutò la sorte.
Corraggio, e non temer; ma il tempo vola.
Andiamo Rufignuolo.
- Tras.* Amico andiamo.
- Ruf.* Fin quì va ben la Scena,
Ma se poi si cangiasse,
O se una molla scatta:
Povere spalle mie, la festa è fatta. *partono.*

A T T O
S C E N A II.

*Costanza con due Servi, ed uno son
un baule in spalla.*

Cost. **C**Hi sprezzar non sa la sorte
Sempre mesto inquieto stia
Pianga pur le sue ritorte
Chi d'amor seguir desia
La passion che affanno dà.
Son tradita ma non curo
D'un ingrato il finto amore
Vendicarmi io solo giuro
Per dar pace a questo Cor
E poi vivo in libertà.
Imparate donne belle
A goder degl'anni il fiore
Senza smanìa ne dolore
E con gran felicità.
Non d'un amante in traccia,
Ma sol d'un traditore il cuor mi guida,
Voglio almen rivederlo!
Onde rimproverargli i torti miei:
Esser qui giunto ei deve,
Nè sì presto a partir... ma giunge alcuno:
Mi è duopo ricercar... chi sia costui?

S C E N A III.

Rusignuolo travestito, Lucindo, Trastullo, e Detta.

Rus. **S**On scoperto?... *vede Costanza.*

Luc. Che diavolo! Sei matto?

Tras. In aria grave, e in portamento altero
Figurati Pandolfo.

P R I M O.

Rus. Le corna!... Io son scoperto
Coei è mia Paesana, e mi conosce,
E Costanza si chiama.
Era vicina, quando contrastai
Col Mercantin, che uccisi. *piano a tutti due.*

Luc. Vestito in questa guisa
Non ti fa ravvisar.

Cost. Vò domandarne
Ad alcun di costoro *si accosta.*
Chi buona gente.

Rus. Ha sbagliato Signora.

Luc. In che posso servirla? (e bella assai)

Tras. Non tema mi comandi (Oh che musino)

Cost. Sarebbe giunto in Siena

Un Uffizial Svedese
Che Cleante s'appella?

Luc. Io non sò niente la Locanda e quella par.

Cost. Dite; voi lo vedeste

Con uniforme, e personale asciutto?

Tras. Lo domandi a Costui, che saprà tutto.

Rus. In che imbroglio mi trovo.

Cost. In grazia Galantuomo

Sapreste darmi avviso se vi sia.

Rus. Per pietà non mi scopra.

Cost. Che dite, io non v'intendo, vi domando
Se avete visto un Uffizial Svedese.

Rus. In pratica non ho molto il paese.

(Mi conosce di certo!

Se posso vò scappar.) *per fuggire.*

Cost. Come? fuggirmi?

Indegno ora t'intendo.

lo arresta, e pone mano a uno stile.

Rus. Sappia... non c'ebbi colpa.

Fu lui... io mi difesi...

Cost. O tu mi narri il vero, o ch' io t'immergo
Questo ferro nel sen.

Rus. Pierà... perdono...

Cost. (Io non l'intendo, e già confusa io sono.)
Presto parla, o ch' io ti uccido.

Dove celasi l'ingrato?

(Ah dal duol, mi affliggo, e gemo,
Sommi Dei, che mai farà?)

Rus. (Ah sì tristo complimento.

Ah una pillola sì amara,

Ah potessi una zanzara,

In tal punto diventar.)

Cost. Presto parla.

Rus. Io... non so niente.

Cost. Questo ferro prestamente
Farà tutto palesar.

Rus. Carità d'un semplicetto,
Che non sa cosa si far.

Cost. L' Uffizial, parla, dov' è?

Rus. Giusto Ciel se ha contradetto?
Che non voglia dire a me?

2 Ho la testa in tale imbroglio,
Che non so dove mi sia:

La confusa fantasia

Mi conduce a delirar. *partono.*

Camera.

*Rosaura sedendo, appoggiata al Tavolino in
atto di sospensione, e Lisetta, che la consola.*

Ros. **P** Overo Genitor! come poss' io
Resistere al dolor? L' avverso fato
Toglierti a me senza un' estremo amplesso?
La nuova di sua morte *s' alza agitata.*
Turba la pace mia,
Che risolvere non so.

Lis. Si faccia cuore,
Non si abbandoni al duol, pensi che il Cielo
Quanto minaccia più, vien più sereno.

Ros. La nuova fiamma
Dell' amato Cleante
E come abbandonar? Orfana, incerta
Della sorte, e di me, che far poss' io?
si mette a sedere.

*Cleante entra in atto di trasporto, e vedendo
Rosaura in tal posizione, le corre
appresso, e dice.*

Cle. **C** Ara, non ti agitare
Son quà ben mio.
Quanto, o Ciel, son sventurato:
Empia sorte iniqua stella!
Quando mai vedrò cangiato
Il tuo barbaro rigor;
Peno, smanio, e non ho pace
Mentre averfa è a me la sorte

Una Sposa e sol capace
Di far lieto questo cor.

- Ros.* Quanto grato mi siete!
Ma in sì funesto istante
Come può serenarsi un cuore oppresso?
- Cle.* Che ti avvenne, mio bene?
- Ros.* Il Padre mio naufragò nel mare,
E l'infesta apportò nuova di morte.
Il mio tristo destin!
- Lis.* E' un pò affannata,
Ma un pronto matrimonio aggiusta tutto.
- Ros.* Chetati linguacciuta,
Quasi arrossir mi fai. *piano a Lis.*
Or non è proprio di parlar d'amore: *a Cle.*
A miglior tempo, e miglior uopo io spero,
Che saremo felici. Intanto io vado...
Ma dove volgo il piè? Se incerta io sono
Di mia felicità? Lasciami in pace,
Adorato Cleante.
- Cle.* Libero il campo, o cara,
Lascio al dolor, che il tuo bel cuore opprime,
Ma del mio interno fuoco
La fiamma a palesar verrò tra poco. *parte*
- Ros.* Lisetta andiam; scrivere io bramo un foglio
Del genitor defunto alla Sorella,
E darle di sua morte,
L'atro annunzio fatal della sua sorte. *parte*

Strada con casa di Pandolfo.

*Rusignuolo, Lucindo, e Trastullo, indi Lisetta
alla finestra, ed all'uscio.*

- Luc.* **C**Oraggio Rusignuol, quella è la casa.
- Tras.* Animo, non temer; batti alla porta.
- Rus.* Coraggio... Animo... un corno!
Tremo come un coniglio.
Povero Rusignuolo
Fai la ronda alle spalle
Se nò la passi male, e male assai.
Risolvi Rusignuol... pensa che fai?
batte alla finestra:
- Lis.* Chi batte ohimè che miro:
L'ombra del mio Padrone
Ah nò quello e Pandolfo lo conosco
Non ve da dubitar volo di corsa
A dar la bella nuova alla Padrona. *parte.*
- Tras.* La cosa non va mal vedi poltrone
- Luc.* O che bella invenzione
Di meglio ritrovar non si poteva.
- Rus.* Certo non sò che dir ma le spalle
Mi sento di legnate una tempesta
Per mio ristoro ci vorrebbe questa.
- S C E N A VII.
- Lisetta, Rosaura frettolose, e detti.*
- Lis.* **I**L Padrone... il Padrone, sì Signora
E' vivo in carne, e in ossa.
Eccolo... oh mi rallegro. *a Rus.*
- Ros.* Caro mio Genitore! *lo abbraccia.*

Ruf. (Forti lì, Rufignuol ... che far degg' io?
Non son morto altrimenti,
Cara la figlia mia. *con tenerezza*
(Oh che scena curiosa!)

Lif. Tenerezze amorose! *vedendolo abbrac. Ruf.*

Luc. (Amico, eh! meno caldo.) *piano a Ruf.*

Lif. Signor, mi sembra un poco immelenfuto.

Ruf. Dirò ... su il bastimento ...

Ripercoffo .. percoffo .. il capo infranto
Produce un' emicrania

Di cento palmi, o più sotto la gola;

E mi offuscò la voce, e la parola.

Ma guardate ... a proposito

Il mio liberatore in lui mirate. *accenna Luc.*

E gli promisi in premio,

La mia diletta figlia: ora a tua sorte

Ascrivi avere un così bel consorte. *a Ruf.*

Rof. Qual comando! Che ascolto? *confusa.*

Lif. Ha promesso a Cleante. *a Ruf.*

Ruf. Anche lui sposerà.

Luc. Bestia. Me solo. *piano a Ruf.*

Ruf. Bestia! Me solo. *forte.*

Lif. E' fuor del seminato;

Compartirlo conviene: oh via si vada

Ad ordinarle un Medico.

Tras. (Combina l' espediente.)

Luc. Cara Rosaura mia perchè sdegnate
I miei teneri affetti?

Rof. Tempo non è di ragionar d'amore
Quando sta incomodato il Genitore. *par.*

Lif. Or, or preparo il letto,
L'acqua calda, il salasso, e l'altre cose

Necessarie a guarir dal mal di testa?
Che fosse pazzo, mancherebbe questa! *par.*

Luc. E mi lascian così Trastullo intanto

Introducilo in casa: e tu conserva

Il carattere istesso, e la figura.

Ruf. Lasciate fare a me. (Reggi impostura!)

entra in casa con Trastullo.

S C E N A V I I I.

Pandolfo con un moro, che fa degli atti d'ammirazione, poi Lisetta.

Pand. **P**atria mia ti riveggo
Dopo tanti sospiri, e tanti affanni;
Voglia il Ciel che la figlia
Soppravviva al dolor di mia sventura!
Andiam, mio fido, prodiga mercede al moro
Avrai da me; voglio introdurmi in casa.
Ma vien Lisetta, oh stelle!
Lisetta non mi vedi?

Lif. Vi ho veduto ch'è un' ora,
E già l'acqua è scaldata,
E' il Medico a momenti qui sen viene.

Pand. Che parli d'acqua calda!

Di Medico, che parli; io non t'intendo.

Lif. Or che siete ammattito ben comprendo.
per partire.

Pand. Ma sentimi Lisetta ... *con premura.*

Lif. Io non vi ascolto:
La Padrona voglio
Soccorrere, che n'ha d'uopo, il fier cordoglio
Dello Sposo, che scelto voi le avete
L'ha tratta in un deliquio.

Pand. Come? La figlia mia? Che Sposo dici?

Lis. A Colui, che vi trasse

Dal periglio di morte.

Pand. Il mio Liberator fu questo Moro.

Lis. Ci vuol altro che sangue.

E' pazzo, sopra pazzo, arcipazzissimo.

Pand. Lisetta più rispetto, o fuor di casa

Ti caccio in quest'istante.

Lis. Vi compatisco, siete tracotante. *parte.*

S C E N A IX.

Pandolfo, poi Lucindo, indi Trastullo.

Pand. **C**He mondo nuovo è questo?

La Casa è diventata

Un'ospedal di matti: almen la figlia

Sentiam...

va per entrare in casa e Luc. lo trattiene.

Lac. Bravo! D'incanto;

Mi ha informato Trastullo, già so tutto.

Vanno le nostre cose a meraviglia;

Fino Rosaura il Padre suo ti crede.

Pand. E voi con chi l'avete? *maravigliato.*

Tras. Che vuoi fare il buffone; Ora bisogna

Il giudizio adoprar, non perder tempo;

Venti zecchini cavano un pensiero.

a Pandolfo e parte.

Pand. Son mezzo fuor di me: che cosa è questa!

Che ho sbagliato la casa...

Ma io son'io, io?...

Non so dove m'aggiri, o dove fia,

Ma tai cose in pensar folle son io

Mentre conosco il mondo

Nel qual chi più, chi meno

Per quanto veggo, e giudicarne posso

Ha di follia ciascun sua dose indosso.

Tutto il mondo è un gran Teatro

Pien di Popol misto e vario,

E all'alzata del Sipario

La Commedia è bella affè.

Viene il Vecchio innamorato

Fra le amabili Donzelle,

Che li levano la pelle

E lo lasciano cantar;

La Vecchietta col Zerbino

Tutta vezzi ed attrattiva,

Ma la tosse convulsiva

Gli impedisce di parlar.

L'un si picca di ballare

Con le gambe tutte storte,

L'altro canta così forte,

Che sfordisce il vicinato.

L'ignorante fa il dottore,

Il Villano fa il Signore

Questo amassa quello spende

Questo adulla quello offende

Chi in Carozza chi va a piede

Chi ha la vista e non ci vede

Chi ha l'orecchie e non si sente.

E fra tutta questa gente

Io frattanto cosa fo.

Sopra una sedia del mio palchetto

Questa comedia godendo vo,

Batto le mani per allegria

Evviva il Regno della Pazzia

Più bel piacer trovar non so.

S C E N A X.

Strada.

Cleante, Rosaura, indi Costanza.

Ros. **I**N traccia di mia Zia.
Caro Cleante, io vado
Per recarle la nuova di mio Padre.

Cle. Cara, del nostro amore
Quando dar ci potrem le prove estreme
Unendo l'alme a consolarsi insieme?

Ros. Succederà fra poco,
E poi chi sà?

Cle. Parlate,
Forse di me dubbiosa,
Vacillereste mai? Di mia costanza,
Di mia sincera fede,
Quai prove non darei. Voi l'imponete,
L'arbitra di me stesso ognor farete.

Ros. Saprei dubitar, no.
Ma il vostro affetto si potrebbe cangiar.

Cle. Su questa mano,
Che di baciare ardisco
Eterna fedeltà, mio ben ti giuro.

le prende, e la bacia.

Cost. Ti ho pur colto una volta, empio spergiuro.

Cle. Che veggo, eterni Dei? *confuso.*

Ros. Che incontro è questo? *scostandosi confusa.*

Cost. Bacia, bacia, carino;

Bacia la bella mano

Alla conforte tua donagli il cuore *iroricam.*

Cle. Oh mia vergogna eterna!

Ros. O mio rossore!

Cost. Forse credevi ingrato
Che nascoste fosser le trame tue.
Va menfognero infido
Non curo un tale amore
Consola pur la bella e cara amante
Che tradire saprai come fan tanti.
Finti, bugiardi in amor tutti quanti.

Ogni uomo ha tanti inganni

E così poca fede

Che ognor virtù si crede

Poterci corbellar.

Ma s'uno alfin fra tanti

Si trova che sia buono

A quello fian costanti

Sappiamo sempre amar.

S C E N A XI.

*Cleante, Rosaura, indi Ruffignuolo, Lucindo,
Trastullo, e Lisetta.*

Cle. **S**I raggiunga, si plachi. *parte seguitandola*

Ros. Che strana metamorfosi è mai questa?
Confuso il cuore in tale istante resta.
Ma viene il Genitore.

Io gli leggo nel volto

Della sua fantasia l'idee sconvolte.

Ruf. Figlia così a buon'ora

Perchè vi trovo fuora, e dove andate?

Ros. In traccia di mia Zia

Per recarle di voi grata novella.

Ruf. Sà, che vi ho fatta Sposa mia Sorella?

Ros. Non parliamo di ciò.

Ruf. Ma figlia mia

Queste son cose, che piacer sovente
Sogliono alle fanciulle, e se sapessi...

Luc. (Dove diavol sei fitto?) *piano a Ruf.*
Ti cerco, e non ti trovo; adesso è il tempo
Che la mano di Sposo
Porga Rosaura a me.

Ruf. Via figlia cara uniformarsi e duopo
Al carattere docile, e avvenente
Del mio liberator. *accenna Luc.*

Lis. Eran nuove grosse. *este infuriata.*

Ruf. Cosa avvenne? Che fu? *con premura.*

Ros. Parla Lisetta.

Lis. Morta è vostra Sorella
D'una fiera podagra, e convulzioni.

Ros. Povera la mia Zia.

Ruf. Salute a noi finchè non torna lei:
Pensiamo agli Sponsali.

Lis. Oh che matto glorioso
Parlar di nozze, e non curar di morte.

Tras. Rufignuolo che fai, *piano a Ruf.*
Or è tempo, che serva il mio Padrone.

Luc. Se più ti prendi a giuoco
Un interesse tal, con questa il cranio
Ti spacco in mille pezzi. *lo minaccia con pist.*

Ruf. Se mai non si è provato *pauroso.*
Non si avvezzi.

Figlia dagli la man. *risoluto a Ruf.*

Ros. Ma permettete...

Lis. Povera Padrona.

Ha dar nel Genitor che è pazzo affatto?

Ruf. Sentite voi Mi prendan per un matto, *a Luc.*

Ma diciamo una cosa;

Vedete quanto è bella?

Luc. E che vuoi dir perciò?

Ruf. Che il premio è poco,
E che per quel musino
Cento Ruspi ci vuole a far pochino.
Non vedete che grazia,
Che ritondetto piè, che bella mano?
Sembra proprio la Vener di Tiziano.

La mia figlia è un bocconcino

Tutto grazia, e dilicato.

Che felice quel palato,

Che il sapor ne gusterà.

Ros. Ma non parmi tempo ancora

Luc. Presto stringi quest' affare. *minacciandolo.*

Ruf. Sì Signor lasciate fare
Alla mia capacità. *a tutti.*

Luc. (O la Sposa, o la galera) *piano a Ruf.*

Ruf. Lei non tema, innanzi fera.

Tras. (Bada ben non t' imbrogliare.)

Ros. Ma lasciatemi operare.

(Io c' impazzo certamente.)

Maritare una Figliuola

E' un affare d' importanza;

Mantener vo la parola, *con gravità.*

Lei non esca di speranza, *piano a Luc.*

(Già comincio a vacillar.)

Ros. Suspendete...

Luc. Su risolvi... *piano a Ruf.*

Ruf. Ho deciso finalmente,

Che qualcun la sposerà. *con pausa.*

Ad un uomo dar la voglio. *risol.*

E non ho difficoltà.
 State zitti; state buoni,
 E lasciatemi parlar.
 La mia Figlia... la mia Figlia
 E' un modello di natura,
 Spiritosa, modestina.
 Dolce, vaga, graziosina,
 D'un aspetto seducente,
 Bella dotta, ed avvenente.

Luc. Tras. a 2 Conclusione alla facenda.

Rus. Ma lasciatemi finir. *impaziente.*

Ha gli occhietti neri, neri;
 Nobilissimi pensieri;
 Faccia eburnea, ed un sorriso,
 Che par Venere, o Narciso.
 Nell'oprar sul gusto Inglese:
 Generosa alla cinese;
 Ha cert'altre bagatelle,
 Che non vedonfi ma belle,
 In buon grado e conservate,
 Sopraffine, e delicate
 Ch'è un portento in verità.
 Finalmente ell'è una donna,
 E ciascun, che cosa sia
 Per gran pratica lo fa. *parte.*

Luc. Lis. Tras. a 3. Oh che matto da catena!

Più curiosa, e vaga Scena
 Nò di questa non si dà. *partono.*

*Costanza volendo fuggire, Cleante la trattiene,
 indi Pandolfo e Rosaura.*

Cost. Lasciami traditor. *fa forza.*

Cle. Mia vita, ascolta
 Almen di questo labbro i detti estremi.

Cost. Non lo sperar, crudel troppo soffersti
 Dell'incostanza tua
 Le più barbare prove, ed or vorresti
 Espormi a nuovi oltraggi?
 (Si deluda l'ingrato.)

Cle. Fu semplice illusion...

Cost. Troppo compresi,
 Non sperar mai più amore.
 (Voglio un pò divertirmi, all'opra, o cuor-
Cle. Poi che inflessibil sei, *(re!)*
 E che del tuo bel cor questi miei detti
 Non ricercan le vie, trionfa pure;
 Godi alla morte mia:
 Con quest'istesso acciaro,
 Che mi difese in Campo, aprirmi io voglio
 Questo misero cor, che a te donai.

Cost. Eh via non far braure, ho inteso assai.
 Tutti, tutti gli amanti
 Con tenere espressioni, e cuor da forte,
 Mille volte incontrar voglion la morte.
 Ma se mai si trattasse
 D'un fatto concludente,
 Sapete come va? non fanno niente *con iron.*

Cle. Io non resisto più; guardami, ingrata.
snuda la spada, e va per ferirsi.

Pand. Che diavolo mai fate?

Che! due stomachi avete?

Ah di grazia la spada riponete.

Ros. Oh che strana sorpresa!

Cost. (Già mi tremava il cuor dallo spavento.

Pand. E voi Signora Monca senza dir niente

Lo lasciavate uccider come un tordo?

Cost. Io niente ho da che far con quel balordo.

Cle. Son tradito... a Pand.

Pand. Da chi?

Cost. Cleante ad ora

La figlia di Pandolfo.

Ch'è naufragato in mar.

Pand. Come ci entra mia figlia?

Ed io son pur Pandolfo. E voi chi siete?

Cle. (Non le porgete orrechio.)

Rosaura non ha colpa. piano a Pand.

Lasciatela garrir. piano a Ros.

Vi son costante. piano a Cost.

Cost. Lo ha sedotto la scaltra. a Pand.

Ros. In iscompiglio

Posta ha la nostra Casa.

Cost. Siete una civettina.

Ros. Non parlate così.

Cle. Credetemi, Signor, son imposture.

(Io son stufo di già di questi imbrogli,

La bile si solleva.)

Larà larà larà. ironicamente.

Cost. Dico la verità...

Ros. Tutto e bugia

Cost. E' un'audace costei.

Pand. Ed io non so capir nè voi nè lei.

Io penso, e penso bene,

Che l'error della figlia

Abbia un'oggetto istesso;

Ma concludo però, che voi Signora

Di un disordine tal siate l'autrice,

Per far la casa mia sempre infelice.

Cost. Per pietà, Signor Pandolfo.

Deh credetemi innocente. con affetto.

Cle. Deh credetemi innocente. facendo eco.

Ma lasciavami ammazzar. da se.

Larà larà larà ec. ironicamente.

Ros. Caro Padre, io non so niente.

Non so niente in verità.

Cle. Non so niente in verità. come sopra.

Ma rubar mi vole il cor.

La larà larà larà ec. canterellando.

Caro ben vi son fedele; a Ros.

Tutto vostro e questo cor. a Cost.

Ros. Non vi credo. piano a Cle.

Cost. Taci ingrato. piano a Cle.

Pand. Dite un poco, Signorini

Questa cosa come v'è? animoso.

Cost. E' colei la fortunata. ironicamente a Pand.

Ros. Non è vero siete voi. ironicamente a Cost.

Cle. Il mio ben sol voi farete. piano a Cost.

Il mio cor per voi sarà. piano a Ros.

Ros. Cost. (Mi lusinga m'innamora:

Come odiarlo? Io l'amo ancora;

Ma fra il dubbio, e la speranza

Più confuso il core sta.)

Pand. Ma che, io non conto niente? alter.

Tà larà, larà, là ec. ironico.

Cle. Mio Padrone riverente,
Non temete non pensate.
le prende la mano.

Pand. Ma la testa m'imbrogliate.

a 3 Son le cose accomodate,
Ognun lieto resterà.

Pand. Lo consento sì va bene,
E godrem felicità.

Ros. Cost. Che piacere,
Che diletto!

Pand. Cle. Amicizia
Vi prometto.

Tutti Un'evento

Più grazioso

Nò di questo

Non si dà.

S C E N A XIII.

Tra stullo solo.

Dice il proverbio pur, chi cerca trova.
Cerco del mio Padron, di Rusignuolo?
E di due niun ritrovo.

Questo proprio mi sembra un mondo nuo-
(vo. parte.

S C E N A XIV.

Camera con Tavolino, e Sedie.

Rosaura, e poi Pandolfo.

Ros. **D**eciderli conviene,
Più resistere non posso a tanti affanni:
A Cleante si scriva;
Mentre demente è il Padre,

Altra via non ci resta,
Che attendere il destin della tua sorte scrive
Idol mio, poichè l'avverso fatto
Perdere ha fatto al Genitor il senno.

Pand. Brava la figlia mia;

Così mi piace assai; così va bene,
Studiar per esser dotti sol conviene.

Ros. (Oh Diavolo! Si celi) *riponendo il foglio.*

Pand. Lascia veder quel foglio. *con autorità.*

Ros. Eh non è niente: ho fatta
Una nota de' panni del bucato.

Pand. Voglio appunto vederla. *alterato.*

Ros. Ho averso fatto!

Nel mirarti o padre amato,
Mille affetti io sento in senno,

E ira tua potesi almeno,

Col mio sangue al fin placar;

Pand. Oh che bella lezione!

Scrivere cose d'amore,

E dir ch'io son pazzo?

Che questa poi non la perdono affatto.
parte.

S C E N A XV.

Rusignuolo, indi Costanza.

Rus. **P**ria d'aggiustar le cose
Vò vender tutti i mobili di casa.
Vò fare aprir lo scrigno,
E grattare il denar che vi è riposto.
Dunque tosto si vada...
per partire lo prende per un braccio.
Cost. Perdonate

Mi rallegro con voi...

Ruf. (Ohimè, siamo di nuovo
Con questa tramontana.)

Perdoni, ho fretta... *per fuggire.*

Cost. Ma perchè fuggite?

Io non so farvi male,
Che voi scappate come avevate l'ale.

Siete quivi opportuno

(Voglio ingannar costui se mi riesce,)

Ruf. (Costei m'arresta, e la paura cresce.)

Cost. Sento, che vostra figlia
Quest'oggi è fatta Sposa,

E voi Vedovo siete, e possidente.

Ruf. Lode al Cielo! (Non sa, ch' io non ho
(Veggiamo d'ingannarla.) (niente)
Come farebbe a dir? potrei servirla?)

Cost. Un grande arcano
Palesar vi vorrei, ma...

Ruf. Tiri avanti,
Comincio a averci gusto. *con trasporto.*

Cost. Giurate fedeltà.

Ruf. Per Giove Ammone,
Per Diana Efesina, e per Mercurio
Giuro, arcigiuro, sopra il fiume Stige
Eterna fedeltà.

Cost. Basta così; porgetemi la destra.

Ruf. Ecco Ciprina mia, stendo la mano,
Preparandomi a udire il grande arcano.
si danno la mano.

Cleante, e detti.

Cle. **E**Vvivano gli Sposi *con ironia e risolut.*
Scofati, temerario. *snuda la spada.*

Ruf. Fo un passaggio da Gemini in Aquario.
Salva, salva; una spada! *fugge spaventato.*

Cle. Or scaglia contro me
L'immenza serie.

Dell' invettive tue. *volendola rimprov.*

Cost. Niente mi cale

Una sorpresa; assai diverso stato
E il presente, e il passato.

Una volta ti amai, ma cangia aspetto
Dall' odio ch' io ti porto, al primo affetto.

Cle. Dunque dovrò tacer?...

Cost. Fa ciò che vuoi.

(Voglio farlo arrabbiar fino all' estremo.)
parte.

Cle. Giusto Ciel dal furor vacillo e tremo.
Quando il tuo Volto amabile

Vide, mio dolce Amore
Nel sen senti un ardore,
Sì fiero, e così forte,
Che mi conduce a morte
E delirar mi fa.

Costanza bellissima,
Un tenero Amante
Prostrato a' tuoi piedi
Ti chiede pietà.

Io sono incensato,
Già perdo il cervello!

Battendo nel petto
Feriscemi il cuore;
Già sento l'affanno,
Già sento il dolore
D'un misero amante;
Che pace non ha.

parte.

S C E N A XVII.

Sala con due porte, con tavolino. Notte.

Pandolfo con quattro uomini armati di bastone, tutti a suo tempo.

Pand. Siate agli ordini pronti,
Vegliate in mia difesa, il premio vostro
Oltre il denar farà la grazia mia.
Dir che ho dato in pazzia? *gli nasconde.*
Metter gli amanti in casa, e far di peggio
Son cose di spavento.

va per entrare in camera con lume.

Tras. Appunto vi cercavo,
E' preparato il letto, e l'acqua bolle,

Pand. Sì, per cocerti fino alle midolle *la segui.*

Luc. con vari armati di bastone, poi Tras.

Allo scuro mi confondo,
Voi restate fin ch'io chiami.

ai suddetti che si ritirano.

Sorte rea da me che brami,
Cosa brami amor da me?

Tras. Con coraggio vi avanzate,
Non temete son con voi,
Rusignolo attende noi,
Ma non scorgo adesso ov'è.

Cost. Qui si cela il traditore,

Vò scoprir la nera frode,
Niun qui vede, niun qui m'ode,
Opportuno è il luogo già.
Vilipeso nell'amore

Cleante non osservato.

Tenterò se il nuovo fuoco
S'accendesse a poco a poco,
Se nò vivo in libertà.

Luc. Qui c'è gente.

Tras. Sento anch'io.... *con paura.*

Luc. Che facciamo, Amico mio?

Io comincio a dubitar.

Cost. Una voce...

Cle. Parmi udire...

Cost. Stò in orecchio.

Cle. Vo sentire.

a 4 Sento il cuore ingelidire

Da spavento, e da timor.

Pand. con lume Ho sentito un mormorio

E mi sembran voci umane,

Vò veder se guaste, o sane

Ho l'idee ... Che fate quà? *vedendol.*

Cost. D'un ingrato io vengo in traccia. *pietosa*

Cle. Cerco anch'io d'un incoostante. *pietoso*

Luc. Aspettar ci fai birbante?

E due ore che son quà. *alterato.*

Pand. Ma che sogno! Voi chi siete? *a Cost.*

Voi Signor, con chi l'avete,

a Lucindo alterato.

E quest'altro cosa vuole?

Tutti andate via di quà *con caldo*

Luc. Rusignuolo, meno chiasso. *con impeto*

Traf. Parla un poco in tuon più basso.

Pand. Ed io dico, e vi ridico,
Che sbrattiasse via di qua. *posa il lume*

Cost. Mio Signore, perdonate
Un errore involontario. *con traf.*

Cle. Son venuto... mi confondo;...
(Cosa mai di me farà?)

Pand. Ladri, ladri, in casa mia,
grida forte vengono i nascosti
Soccorrete, Amici, ajuto.

Luc. Rusiguol meno pazzia,
O ti servo come vò.
piano a Pandolfo minacciandolo.

Pand. Come? a me birbon che fei,
Presto, presto, Amici miei
Discacciate questo indegno,
Discacciate via di quà.

Luc. Ah furfante! un tradimento.

Traf. Presto, amici foccorete.
chiama i nascosti.

a 2 Trucidarvi quanti siete
Questa spada ben saprà.
agli uomini di Pandolfo.

Traf. Alle stragi, al ferro, al fuoco:
Su coraggio io vi precedo.

*si attacca la zuffa tra gli uomini di Pandolfo
e quelli di Lucindo, e segue combattimento.*

Cost. Sommi Dei, che cosa vedo!
Ah fermate per pietà. *s'interpone*

Cessa la zuffa, e gli uomini di Pand. fuggono

Pand. Son perduto! *vedendo fuggire i suoi.*

Luc. Traditore! *a Pand. minacciandolo.*

Traf. Assassino! *a Pand. percuotendolo sulla sp.*

Cost. Cle. a 2 Quall'orrore *da se.*

a 5. Che spavento è questo quà ognun da se
Un sì strano avvenimento.

Nò che simil non si dà.

Pand. Ah si fugga almen di qua *fugge inosservato*
in questo tempo entra Rus. con un colascione bal-
lando e cantando fingendo non veder gli altri.

Rus. Che bel vivere alla moda
Mangiar, bere, e non far niente.

Alle spalle della gente
E spassarsi quà e là.

La lera lera, la lera là.
Chi la birba far non sa,
Venga a scuola pur da me,
Che maestro diverrà,
La le lera, la lera là.

Lis. Pover uomo! il mio padrone. *frettolosa*
Mezzo morto in letto sta...

Ma che vedo... che accidente!
Se il padrone eccolo quà. *marav.*

Ros. Chi soccorre il Genitore. *affannata*
Cari amici per pietà!

Ma che miro!... qual'errore,
Padre mio voi siete quà. *maravigl.*

Rus. Care mie viscere,
Figliuola amabile,
Balliamo un poco,
Qualche bel giuoco
Si ha da inventar.

la prende per la mano, e la forza a ballare

Ros. Lis. a 2 Ha perso il senno

- Ruf.* Il pover uomo!
 Son galantuomo
 Ognun lo sa.
- Cost. Cle. a 2* Ma lasciatelo vi prego,
 Stare in pace per pietà.
- Lis.* Arrestatelo che è pazzo.
- Cle.* Io no reggo a tal schiamazzo.
- Cost.* No Signor, nò non va bene:
 Strappazzarlo non conviene,
 Pover uomo! Dite un pò,
 Vi son grata sì, o nò? *con brio a Ruf.*
- Ruf.* Siete l'alma del mio seno.
- Luc.* Scellerato, vò vendetta.
- Ruf.* Cosa dite, io non v'intendo. *a Luc.*
- Tras.* Per te nascan questi imbrogli. *a Ruf.*
- Luc. Tras. a 2* Ma l'avrai da far con me. *lo per.*
- a 4* Siete pazzi tutti quanti, *cuotono sulle sp.*
 Siete pazzi per mia fe.
- Luc.* La parola...
- Tras.* La promessa...
- Ros.* Sì signor; sarà la stessa.
- a 4* (Non comprendo quest' affare.)
- Tras.* Bada bene, non sbagliare. *a Rosig.*
- Tutti* Ma pensar meglio conviene;
 Questa cosa non va bene.
 O qual moto inusitato
 Fa la terra a poco a poco
 Qualche interno ascoso foco
 Con gran strepito e fracasso
 Palelandosi verrà.
 Il timore, e lo spavento
 Vacillar il cuor ci fa.
Fine dell'atto primo

ATTO SECONDO

SCENA PRIMA.

Strada con Casa di Pandolfo:

*Rufignuolo con un Magnano, e un Rigattiere
 indi Lisetta.*

- Ruf.* **R** Esta così fissato *al Rigattiere*
 Della mobilia. Tu porta il contante,
 E tu di quello scrigno
 Spacca la serratura *al Magnano*
 Ehi Lisetta . . .
 Lisetta! . . . che sei sorda nell' orecchie?
- Lis.* Son prontissima, cosa mi comanda?
- Ruf.* Conduci tosto in casa questa gente
 E lasciali pur far ciò che faranno.
 Abbiám fissato tutto,
 Non vò più tante antichità di Brescia:
 Vò rinnovare i mobili. *va per partire*
 Ehi porta in Cantina il letto,
 Il Medico ha ordinato,
 Che all' umido riposi, e in luogo oscuro.
- Lis.* Che diavol dite mai?
- Ruf.* Taci, il cenno adempisci, ho detto assai.
- Lis.* Andiamo buona gente, *ai suddetti*
 (Oh questo è originale veramente!)

Rusignuolo solo.

AD aspettare in piazza
 Si vada questi amici, e appena avuto
 Il bramato contante,
 Sbigno in un batter d'occhio,
 E lascio nelle peste e negli impicci
 Lucindo, e quel birbante di Trastullo.
 Così fanno i miei pari,
 Onde ciascuno ad emularmi impari. *parte.*

S C E N A I I I.

*Pandolfo va per entrare in casa, e vede uscire
 i Facchini che portano via le masserizie,
 indi Lisetta.*

Pand. **C**He novitade è questa? . . .
 Dico! . . . che! muto casa?
 Che sgombero . . . ah canaglia . . .
 Ajuto son rubato!

grida, e i Facchini fuggono, e lasciano la roba.

Lis. E' già stato servito, ed il Magnano
 Ha spaccato lo scrigno fino in fondo, *a Pan.*
 E vuole . . .

Pand. Il diavol che ti porti . . .
 Che parli di spaccare?

Lis. Oh bella! dello scrigno de' danari
 Come voi comandaste.

Pand. Oh che birboni!
 Assassinar un povero padrone *entra inf.*

Lis. Ha perso proprio l'uso di ragione.
 Mi vien da ridere
 A un caso tale,
 Da prima gli ordini

Quest' animale,
 E poi va in collera
 Senza occasion.

Tanti disordini
 Dan vero indizio
 Che in capo trovissi
 Poco giudizio,
 E però nascono
 Tai confusion.

Pandolfo esce di casa frettoloso.

Alla giustizia, si alla giustizia.

Furfantacci Assassini, aprir lo scrigno!
 Voglio farli impiccar, voglio vendetta:
 Ladri, ladri, canaglia maledetta *par. arrab.*

S C E N A I V.

Costanza in abito da Zingara con bacchetta in mano.

A Che mai riduce amore
 Quando accende un vero affetto?
 Cangiar d'abito, e di aspetto
 Fino il barbaro ci fa.
 Cari amanti, che vedete
 Decidete in tale stato
 Se da amore un cuor piagato
 Almen degno è di pietà.

Vestita in questa guisa, per costanza.
 Niun ravvisar mi sa... ma vien Cleante
 Coraggio, o miei pensieri,
 Ora è il tempo opportuno a grand' imprese!

A T T O
S C E N A V.
Cleante, e Detta.

Cle. **M**isero me! che affanno!..invan la cerco
E non so dove il piè rivolga, o Dei!
Forse... che sia partita...
Col favor della notte?...
Ma Cleante che pensi; e che risolvi? *sospeso*
Ho risoluto alfin... vada ove vuole;
Obliarla convien... Rosaura mi ama,
A lei ritornerò... *risoluto*

Cost. Perfido! *da se*

Cle. Io voglio
Darle la man... che veggo! *vedendo Cost.*
Una Zingana parmi.

Cost. Donne chi brama *canta*
La Zinganella
Graziosa, e bella
Eccola quà.

Incantratrice
Scerne il futuro,
E ognun felice
In amor fa.

Cle. Oh questa è bella! *da se*
Ehi Maga... Maga...
Curiosa, e vaga
Venite quà.

Cost. Cosa comanda?

Cle. Che far sapete?

Cost. Le vie secrete?
Svello del cuor.
So prevedere,

S E C O N D O .

Sò stroligare,
E nel mestiere
Non faccio error.

Cle. Avrei bisogno...
Ma mi vergogno...

Cost. Parlate libero
Senza timor.

Cle. In grazia ditemi
In tale stato
Se fortunato
Sarò in amor.

Cost. Chi un dì vi amava
Non vi ama adesso,
Ve lo confesso,
Ed è così.

Cle. Ma l' ho perduta.

Cost. Lei vi ha lasciato.
Perchè un ingrato
Le foste un dì,
Rosaura poi,
Quella che amate,
Non la sperate,
Vostra non è.

Cle. Chi ciò vi ha detto?

Cost. Dell' arte mia,
E la magia:
Giunge fin qui.

Cle. (Io son confuso!)

Cost. (Sorpreso resta.)

a 2 *Eguale a questa*
Sorte non v'è.
Da me imparate,

Da me apprendete
Amanti semplici
A oprar così.

partono

S C E N A VI.

Pandolfo, indi Lucindo, e Trastullo.

Pand. **H**O tanta rabbia in seno,
Che ovunque io mi sia non trovo pace.
Sarà dunque possibil, che si creda
Un uom della mia forte..

Luc. Appunto Rassegnuolo.*li batte la mano sulla spalla*

Ora faremo i conti.

Tras. Si birbante;

Se il vino ti fa perdere il cervello

Con il baston... *minacciandolo**Pand.* Signori sbagliarete,

Io non son...

*confuso**Luc.* Che un briccone,

E un mancator di fede, un incivile.

Pand. (E seguita con questi complimenti:)

Ma sentite...

Tras. Non serve,

A Firenze non fiam...

Pand. Lo so ancor io,

Ma lasciatemi dir...

*arrabbiato**Luc.* Tradir gli amici,

Ed esporgli al periglio della vita?

Tras. Fin ignorar l'affare della Sposa?*Pand.* Ma in somma cosa dite *con caldo*

Di Sposa, e tradimenti?

Io non capisco niente.

Luc. Pochi discorsi, e buoni.

O Rosaura quest'oggi è mia consorte,

O troverai per le mie man la morte. *parte**Tras.* Costor voglion per certo

Farmi impazzir, ma io non son sì sciocco

Che voglia poner mente alle lor baje;

Anzi voglio, giacchè vedovo sono,

Di nuovo maritarmi,

E trovare mi voglio una sposina

Sincera, di buon cuor, e ancor bellina.

Oh che sorte sarà quella

Che gran gioja in verità

Quando andrò colla mia bella

Passeggiando la Città.

Sento dirmi da un Caffè,

Catterina, che bel pezzo

Si ha trovato quel Vecchietto?

Con quel caro bocconetto

Si ricrea l'antichità.

Da li sento una raschetta:

Da quì un altro si sberretta,

Ed io zitto colla Bella

Me ne andrò di quà e di là.

Oh che sorte sarà quella,

Che gran gioja in verità!

S C E N A VII.

*Costanza, e poi Cleante, indi Rassegnuolo.**Cost.* **O**pportuno si rende

Un tale strattagemma ai desir miei.

La Casa di Pandolfo

E' un oggetto per me di osservazione,

- Che abbandonar non posso .
 Se mai verrà l' ingrato
 Voglio veder , voglio osservar ogn' atto ,
 Per poi rimproverarlo in varie guise ,
 E per farlo arrossir . . . ma giunge appunto .
 Inosservata io voglio
 Ascoltare i suoi detti . *si ritira*
Cle. Gl' atti , i moti , la voce *entra confuso*
 Di quella Zingaretta
 Mi hanno rapito l' alma ! oh amor tiranno ,
 Quanti oggetti presenti agli occhi miei
 E per tutti mi accendi ?
 M' innamora Costei , Rosaura adoro ?
 Per Costanza deliro ,
 E sempre incerto , e vacillante è il cuore .
 O quanto ho da soffrir barbaro amore !
Cost. Se fosse eguale il cuor ! *in disparte inoss.*
 Si provi almeno ,
 Voglio far l' esperienza . *si ritira*
Cle. Pria che mi vinca il duol . . .
 Giunge il mio fuoco *vedendo venir Cost.*
 Assistetemi Numi almen per poco . *si ritira*
Cost. Che bel diletto il viver alla moda ,
 E far che ognor trionfi il nostro sesso .
 Negli Amator la varietà si loda :
 Molti averne , un amarne , e cangiar spesso .
Cle. La Lucciola , e la donna è cosa eguale .
 Questa volando cangia ognor colore .
 La donna ch' è volubile animale
 Or ha di gelo or ha di fuoco il core .
Cost. (Si crede ch' io l' ignori .)
Cle. (E lei s' infinge)

- Cost.* (Quanto s' inganna !)
Cle. (E lei quant' è in errore ?)
Cost. Eh via s' accosti *a Cle. ironicamente*
Cle. Eh via si faccia cuore ! *come sopra a Cost.*
Cost. Io non scotto .
Cle. E il mio carbon
 Non tinge .
Rusignuolo entra nel tempo che cantano , e sen-
tendo le ultime parole di Cle. finisce il verso dicendo.
 Mi piaccion le Canzoni alla Carlona .
 Anch' io sempre cantai fin da piccino
 La storia di Mastrilli , e del Guerino
 L' è più bella la mia Margheritona .
Cost. Come c' entrate voi !
Rus. Anch' io vo divertirmi
 Larà , larà , larà , là .
Cle. Costui molto mi piace
 E' molto disinvolto .
Cost. Su dunque noi cantiamo .
Cle. E bella questa Scena .
Rus. E bella assai .
Cost. Molto mi piace .
Cle. Cantiamo tutti uniti
Rus. Cantiamo pur cantiamo .
Cost. Son quà come volete .
 Dunque . . .
Cle. Allegri
Rus. Allegri tutti quanti s' ha da stare .
 a 3 Che bel diletto è questo ,
 O quanto mai mi piace ,
 Godiamo i giorni in pace ,
 In buona società . *partono.*

Trastullo solo.

CHe scompiglio e mai questo,
E divenuta questa Casa un spedal de pazzi
E pazzo io pur divengo se più ci resto
Misero me che laberinto e questo.

Quando penso a casi miei
Mi rattristo, e mi confondo,
E mi par da cima al fondo
Freddo freddo diventar.

Ma che fo, su via coraggio
Si finisca il mio penar.
Tropo grave è un tal oltraggio,
Non lo deggio sopportar;

Varcherò l'onde dilette
E nell' regno da Cheronte
Vi son già femmine pronte
Che mi stanno ad aspettar;
Che mai dico io poverello
Io già perdo il mio cervello
Come un pazzo all' ospedale
Del bel sesso andar dovrò.

Imparate amici miei
A fuggir sempre le donne
Perchè appresso alle lor gonne
Stanno inganni, e falsità.

S C E N A I X.

*Rosaura in mantiglione, Lisetta, Cleante,
indi Costanza.*

Ros. **S**I cerchi almeno, e poi

Se sprezza l'amor mio, vegga l' ingrato
Come incontri la morte un cor fedele.

Cle. Rosaura?

Ros. Appunto in traccia
Io veniva di voi.

Cle. Quai tristi eventi
Vi riducono a tanto?

Ros. Sappiate che non resta,
Altro mezzo per noi d'esser felici
Che vi facciate cuor, che al Padre mio..

Cle. Seguite pur seguite,

Ros. Al Padre mio potete

Domandarmi in consorte,

Cost. *li sorprende, e dice:* Sì, al Genitore,
Domandatela in Sposa,
E se abbisogna anch' io darò una mano.

Lis. (Uh maledetta!)

Cle. (Oh caso strano!)

Signora, io non trattavo di sponsali. *a Cost.*

Ros. Verissimo, e tutt' altro
Trattavo anch' io...

Cost. Taci, mi è nota
Tutta dell' amor tuo l' occulta brama,
E tu folle che sei,
Farti pentir di un tale error potrei.

Cle. Sentitemi vi prego.

Cost. A me non preme niente.

Ros. Caro non vi avvilitate.

Lis. Lasciatela pur dir quella befana. *a Cle.*

Cle. Che confusione è questa,
Sventurato mio cor ... Fra tanti affanni ...
Come non ti avvilit? Barbare stelle!...

Dunque dell'ira vostra....
 Il più felice oggetto?.. ohimè son' io...
 Ma Cleante che pensi! *risoluto.*
 Eh via cangia consiglio.
 (Ingannarle convien, son donne alfine,
 Per tutto se ne trovano, a dozzine.)
 Siete care, siete belle
 E di voi men vago è amore
 Vedo un cor, che il vostro core
 E incapace d'ingannar.
 Vorrei esservi cortese
 E ben grato al vostro affetto,
 Ma non siete quel oggetto
 Che sedur può questo cor.
 Dal valor della bellezza
 Sempre amore non dipende
 Egli è un foco, che s'accende
 Quando piace al Dio d'amor.

*parte.**Cost.* Sposina vi saluto. *ironicamente e parte.**Ros.* Che arrogante parlar! resto stordita *par.**Lis.* Ed io tremo, e non sò se sono in vita,
parte.

S C E N A X.

Costanza sola.

E dunque alla Rivale io cederò Cleante;
 E dunque ad essa sacrificherò del petto
 Coi più teneri sensi ogn'altro affetto.
 Ah nò soffrir non degg'io
 E se l'infido avrà cor di tradirmi?
 Allora.... oh Dio....

Verferò per l'ingrato il pianto mio.

Ah dove sei Sposino

Non farmi più penar,

Senza di te carino

Non posso nò più star.

Ditelo voi che avete

Un Sposo Giovinetto

Dite se v'è diletto

Che più consoli il cor.

Un bocconcin d'Amante

Fà proprio consolar.

parte:

S C E N A XI.

Tinaja con Botti da Vino, e due Tini, uno
 da una parte, ed uno da l'altra.

*Rusignuolo con materasso in spalla.***C**olle tue carabattole

Accipe lo stramazzo, o Rusignuolo,

E vattene in cantina. *lo posa.*

Questo è il luogo opportuno

A celarmi finchè risorga il giorno.

Cocuzze quante Botti!

Or ora un nuovo Diogene divento...

Mi celo... ma vò bere

Di questo Vin che non mi costa un zero.

E' opportuno il boccale. *vede un boccale*Assaggiam le classi. *prende il boccale.**spilla una botte, e beve.*

Caperi! è generoso!

Non vi ha che fare il Chianti, e l'Arti-

Dicon che la Cantina (mino;

E' una stanza insalubre, ed io la credo

D'un Serraglio Ottoman più deliziosa.
 Là vi son Donne a josa
 Capaci a indebolir le fibre umane:
 E quì Botti ci son, e Caratelli,
 Gravidi d'un liquore,
 Che fa scordare i debiti, e gli affanni.
 Vò bere un altro poco: *ribeve*
 Io bevo de' Parenti alla salute,
 Degli amici dell'uno, e l'altro sesso,
 E bevo alla salute di me stesso.
 Un' altro pò di questo

assaggia un'altra Botte
 Che lacrima di Spagna! Che toccai!
 Di questo quì non ho bevuto mai.
 Ma lasciatemi stare... *comincia a vac.*
 Io bado ai fatti miei...
 Come?... Truppe in Cantina?
 Che si combatta pur non ho paura...
 Cara la vita mia... *accarezza una Botte*
 Vivi sicura...

A chi piace l'allegria,
 Faccia sempre come me.
 Non avrà melanconia
 Beva Vin finchè ve n'è.
 Si traccani... oh che sapore!
 Oh che sgutti delicato!
 Questo Vin riveste il cuore
 Di diletto, e di piacer.
 Un'altra tastatina,
 Un cintelin ce n'è. *ribeve*
 Chi può mai sera, e mattina
 Esser lieto al par di me?

Si beva, si canti,
 Si balli, si suoni,
 La solfa s'intuoni
 Là là lera là.

Son general d'armata *posa il boccale*
 Soldati all'armi, all'armi.
 Voglio Poeta farmi,
 Vuò fino improvvisar.
 Quel ladroncel d'amore,
 Per voi Donnine amabili
 Mi ha grafiagnato il cuore,
 Nè me lo rende già.
 Ohimè, che caldo è questo
 Care Donnine amabili
 Per voi mi accende amor!

Le Botti van per aria,
 Fermatevi, fermatevi
 L'idea confusa, e varia
 Fa sì... ch'io... non le arresto...
 E fugon... quà... e là...
 Io... cerco... invano... amore...
 Io... m'adormento... già.

si lascia cadere sul materasso.

S C E N A XII.

Rosaura, e Lisetta entrano frettolosamente con
 due servi cercando Pandolfo, e Ru-
 signuolo che dorme.

Lis. **Q**uì comandò ch'io gli portassi il letto,
 Ma supponendo in lui
 La fantasia stravolta.
 Non portai niente,
 Ros. Oh Ciel che veggo mai!

Eccolo l'infelice! ah Padre, ah padre.
Vedendo Rusignuolo sdraiato dormendo, crede che
sia Pandolfo morto, e se gli getta addosso.

Lis. Povera me, che è morto!

Chi l'ha condotto qui?

Ros. *si alza* Sventurato mio Padre!

Un gel l'ingombra,

Che il trasse in braccio a morte.

Lis. Oh povero Padre. *piange.*

Ros. Cielo, che smania è questa!

Io non resisto più, l'avverso fato

Mi stringe il cuor con gelide ritorte

O me infelice... o Genitore... o morte,
sviene

Lis. Presto, presto dell'acqua samparielle,

Poverina... soccorso...

Ma sarà meglio a tale oggetto,

Prendiamola portiamola sul letto.

viene condotta via dagli uomini, e parte Lis.

SCENA XIII.

Rusignuolo, che si sveglia indi Pandolfo.

Ros. **C**ON una dormitina

Si aggiusta la faccenda.

Rusignuolo risolvi,

La crise è indiavolata,

Alla Patria omicidj,

Qui cento scudi trappolati a isonne

Vendendo sino a prezzo l'altrui donne!

Ma che strepito è questo: *si sente rumore*

Che fosse mai per caso

L'onorata Famiglia?

Mi asconderò qui dentro *salta nel Tino*

Pandolfo entra pensoso, e fa degli atti
di sorpresa: e poi dice.

In mezzo a tanti imbrogli

Come posso scampar?... chi mi vuol matto..

Chi minaccia d'uccidermi, e chi vuole

Per forza la mia figlia....

Almen voglio per poco

Involarmi a ciascuno.

In questo Tino

Asilo offrasi a me contro il destino.

salta nell'altro Tino.

SCENA XIV.

Fintanto che non sono scoperti, Pandolfo, e

Rusignuolo vedendosi fanno degli atti di

minaccia, di timore, di risolutezza, ma

tornano a celarsi nel tempo che vedono

arrivare gli altri.

Lucindo, e Trastullo, poi Costanza con quattro

uomini armati, indi Rosaura, e Lisetta.

Luc. **S**Aprò trovarti *entra furioso*

Perfido in ogni loco.

Cost. Chi cerchi smargiassone? *a Luc.*

Luc. Cerco d'un scelerato, d'un briccone.

Tras. Tacete per pietà. *piano a Luc.*

Cost. Parla.

Ros. Che avvenne?

Lis. (Tremo come una foglia.)

Cost. Presto parla o il mio sdegno

Incominci a provar. *minacciandolo*

Cle. (Che strano evento!)

Luc. Cerco il Rusignuolo

Sotto mentito aspetto...

Tras. Tacete: siam perduti. *piano a Luc.*

(O maledetto!)

Cost. Presto svela l' arcano.

Luc. M' innamorò coltei, *accenna Ros.*

E per averla in Sposa profittai

D' un nuovo strattagemma;

Cioè di Rosignuolo,

Che in tutto è eguale al di lei padre estinto

E le feci apparir Pandolfo finto.

Appunto esser qui deve...

Trasf. (Io me la batto

Se il Ciel comincia a minacciar tempesta)

Cost. Bravo, pulito! *a Luc. ironicamente*

Ros. (Che gran nuova è questa!)

Ci cerchi questo indegno

Che la pace turbò de' nostri cuori.

Tutti cercano, Lis. e Trasf. guardano nel Tino
e vedendovi appiattato un Gobbo dicono.

Lis. Eccolo: l' ho trovato.

Trasf. N' ho trovato uno anch' io.

Cost. Oh come questa cosa!

Due simili, o che Scena curiosa!

Pand. e Rusign. guardandosi in volto fissi si danno
delle occhiate sconce e poi ironicamente, beffe-
giandosi dicono

Pand. Venga quà chi vuol vedere

La Marmotta viva, viva, *accenna.*

Rus. Chi provar vuol gran piacere,

Lo Scimione guardi là. *accenna Pand.*

a 6 Non comprendo questa Scena,

Ne sì strana novità.

Rus. Oh che muso da Corniola!

Pand. Oh che cesso da galera!

Rus. A vederla sol consola

Così bella antichità.

Pand. Su corrette gente in fretta,

Soddisfatto ognun sarà.

a 6 Ma Pandolfo in conclusione,

Di voi due qual mai sarà?

Saltano fuori, dei Tini Rusignuolo, e Pandolfo, e
si attaccano con parole.

Pand. Io bricone...

Rus. Io birbante...

Pand. Sei un indegno...

Rus. Tu un furfante...

Pand. Io sono... io sono...

Rus. Nò son' io... no son' io...

Si attaccano coi pugni e si gettano per terra rotoloni

Luc. Fermo, fermo padron mio,

Questo affar si aggiusterà,

Ho dati cento icudi,

Per isposar Rosaura,

Ad un de' due supposti;

Dite di voi qual' è? *a due Gobbi*

Rus. Signor, per dire il vero

Dati gli avete a me.

Pand. Dunque un birbon tu sei. *a Rus.*

Rus. Ma tiri il fiato a te. *a Pand.*

a 4 E' scenico davvero

Questo supposto error.

Rus. Lucindo mi ha tradito

Cagiandomi vestito,

Rivoglio i cenci miei

Signore io dico a lei! *a Luc.*

Che è stato il primo Autor.

Tutti fuori che Cost. Or che palese è il fatto,

Pand. e Ruf. Torni la pace al cuor.

Cost. Di tanti avvenimenti

Ci resta il più importante,

Ridicola, e galante

La Scenna apparirà.

Sappiate che io non sono *si cava la ber.*

La Maga incantratrice,

Ma lieta e felice.

Costanza ecco qua.

Cle. (Che vedo à)

Pand. (Che ascolto à)

Ruf. (Conosco quel volta à)

Cost. Vergognati ingrato

D'avervi tradita.

Cle. Mio bene, mia vita,

Perdono, pietà. o

Tutti fuori che Io resto stupid

Cost. e Cle. a

A tal novità.

Tras. Chiedetela al Padre.

a *Luc.*

Pand. Ma quì che si fa?

alterato

Luc. Signor perdonate,

s'inginocchia

Pand. Che cosa volete?

La causa voi siete

Di tanto romor a *Luc. alzandolo*

Luc. Rosaura vi chiedo...

Fu cieco d'amore.

Se stimola un cuore

Puo far vacillar

Cost. Assolva, e perdoni

Ognun Rusinguolo.

Or si mi consolo,

Felice e già il cor.

Ros. (Che dolce contento,

Pand. (Che amabil piacere,

Cost. (Un'alma vedere

(Bearsi in amor.

Cle. (Or torna il contento,

Ros. (La pace, e il piacere,

(E invita a godere

(I frutti d'amor.

Tutti Come turbine improvviso

Che dileguasi a momenti

Così noi torniam contenti

Dopo tante avversità.

Un equivoco impensato

Come questo non è stato,

Nè giammai succederà

I L F I N E

CIVVR: 610499

158.3. 297 0/4